

L'Associazione dei Cooperatori Salesiani

Carissime sorelle,

nelle recenti circolari di maggio e di giugno vi invitavo a leggere ed approfondire il rinnovato *Regolamento di vita apostolica (RVA)* dell'Associazione dei CC.SS., per prendere maggior coscienza del significato di tale associazione oggi ed essere quindi più «consapevoli che don Bosco ha voluto i Cooperatori salesiani forze vive nella Chiesa» (R 67).

Allo scopo di facilitare a ciascuna tale conoscenza mi è parso opportuno far pervenire a tutte la lettera del Rettor Maggiore, rivolta ai CC.SS., ma offerta pure alla riflessione dei Salesiani.

Come afferma infatti il Rettor Maggiore «il futuro dell'Associazione è legato fortemente a una comprensione aggiornata, realistica e rinnovata del dono apostolico fatto da Dio alla Chiesa attraverso don Bosco» (ACG n. 318, 22).

L'Associazione, come dice il nuovo Regolamento, è un gruppo «portatore della comune vocazione salesiana e corresponsabile della vitalità del progetto di don Bosco nel mondo» (RVA 5).

Alcune di noi, come delegate a livello locale o ispettoriale, sono chiamate ad esserne animatrici dirette, ma tutte dobbiamo sentirci impegnate a farla conoscere e a diffonderla.

Ciò è conseguenza logica del nostro amore alla vocazione ricevuta, che ci spinge ad essere evangelizzatrici ed educatrici delle giovani, cercando di raggiungerne il maggior numero, anche là dove, per molteplici ragioni, è impossibile arrivare.

L'amore alla gioventù, con le caratteristiche della spiritualità salesiana, dovrebbe contagiare tutti coloro con i quali veniamo a contatto. Troppo grande è il numero di giovani «poveri e abbandonati» sotto tanti aspetti, di giovani che necessitano di «una mano amica», perché noi possiamo rimanere tranquille senza cercare tutti i mezzi che possono concorrere al loro bene.

E quante «mani amiche» in più ci potrebbero essere nell'ambiente in cui viviamo, se riuscissimo a coinvolgere maggiormente in questa missione i genitori, gli insegnanti, i collaboratori laici e le persone più sensibili al bene. Dovrebbe essere questo il frutto dello

spirito di missionarietà che è vivo in noi e ci rende capaci di aprire occhi e cuori verso le necessità dei giovani.

Facciamo conoscere l'Associazione anche alle Exallieve, alle giovani delle scuole e degli oratori-centri giovanili. Nessuna dovrebbe lasciare la nostra casa, senza venire a conoscenza delle diverse vocazioni della Famiglia salesiana (cf C 73).

Ricordiamo che questo non è trionfalismo né proselitismo, come qualcuna potrebbe pensare. È veramente sentire con la Chiesa. Il prossimo Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e la missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo è uno stimolo per noi, anche in questo senso. Già nel passato Congresso dei CC.SS. esprimevo il desiderio che, per il prossimo 1988, divenisse realtà il suggerimento contenuto nei nostri Regolamenti (cf R 67) di far sorgere, ovunque è possibile, un Centro di Cooperatori.

La «Proposta Pastorale '87», che riceverete in questi giorni, scaturita dall'incontro di giovani, di animatrici e di suore d'Italia, è in questa linea. Invitando tutta la comunità educante ad aprire gli occhi sulle necessità del territorio, ci impegna ad animarla nel senso di un vero ricupero di tutte le forze vive da coinvolgere, in stile salesiano, nella missione profetica di veri cristiani, a cui tutti siamo chiamati.

Chiediamo a Maria Ausiliatrice di mantenere vivo in noi il desiderio di sempre maggior bene e di ottenerci uno spirito apostolico dinamico, capace di superare difficoltà e ostacoli per giungere ai giovani. Sarà così consolidata e sempre più amata la nostra personale vocazione di FMA.

Vi sono quotidianamente vicina con la preghiera e vi saluto a nome delle Madri tutte.

Roma, agosto-settembre 1986